1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 62

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 3 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4230 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, nº 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Milano;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Milano, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Con Reali decreti firmati in udienza del 13 febbraio p. p. furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Giordano Benigno, ufficiale di 3ª classe del soppresso dicastero dell'interno in Napoli;

Sichenzio Francesco, id. id.;

Vinaccia Alfonso, alunno id.

Cafiero Salvatore, ufficiale di 3ª classe della disciolta segreteria generale di stato in Napoli.

Con altro Reale decreto dello stesso giorno Giberti Pietro, già vice delegato provinciale in Padova, incaricato delle funzioni di consigliere presso la prefettura di Rovigo, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M. con Regio decreto in data 13 febbraio 1868 ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a datare dal 1° marzo p. v.:

Colameo Bernardo, ufficiale di porto di 2ª cl. collocato a riposo sulla sua domanda per motivi di salute constatati e contemporaneamente ammessi a far valere i suoi titoli per il conseguimento di una pensione.

S. M. sopra proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Regi decreti 9 febbraio 1868:

Quaranta Adolfo, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio;

De Luca Antonio, medico di fregata di 1ª cl. nel corpo sanitario della Regia marina, in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, richiamato in attività di servizio.

Fabiani Pasquale, medico di corvetta di prima classe nel corpo sudetto, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con Regi decreti 13 febbraio 1868:

Del Carretto comm. Evaristo, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della Regia marina, promosso al grado di contro ammiraglio nello stato maggiore medesimo;

Mussò Agostino, reggente segretario di 2ª cl. nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, nominato segretario di 2ª classe nel personale medesimo;

Razzetti Enrico, id., id.;

Bernabò Brea Regolo, id. id.

Con Regio decreto 15 febbraio 1868:

Cacace Achille, piloto di prima classe nella Regia marina, in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, richiamato in attività di servizio e nominato contemporaneamente luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 5 gennaio 1868:

Colli cav. Girolamo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Grillo cav. Paolo, maggiore id. id., id. id.;

Fornaro Giuseppe, luogotenente id. id., id. id.;

Zaccone Carmelo, capitano ne' carabinieri RR., id. id. e per ragione d'età.

Con RR. decreti del 9 gennaio 1868:

Fornaca cav. Teobaldo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

De Filippi Pietro, capitano ne' depositi cavalli stalloni, id., id., id.;

De Montoia Francesco, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, id., id., id.;

Ghiglieri Biagio, sottotenente id. id., id., id. e per ragione d'età;

Frondoni Fiorenzo, id. id., id. id., id.

Bovi cav. Paolo, luogotenente colonnello nel Corpo del treno d'armata, id., id. id., per ferita riportata in guerra.

Con RR. decreti del 12 gennaio 1868:

Ihasz cav. Daniele, colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Arnaud Giovanni, capitano nel Corpo cacciatori franchi, id. in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età, col grado di maggiore.

Con RR. decreti del 16 gennaio 1868:

Annibaldi-Biscossi cav. Benedetto, colonnello nell'arma di fanteria, in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Giobergia cav. Carlo, commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, in aspettativa per riduzione di corpo, id., id. in seguito a sua domanda;

Dal Buono Antonio, capitano nello stato maggiore delle piazze, id., id. id.;

Diaz Enrico, capitano nel corpo d'amministrazione id., id. in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Luini Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria id., collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 19 gennaio 1868:

Caciolli cav. Carlo avvocato fiscale militare, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Mariscotti Giovanni Battista, capitano nel corpo d'amministrazione, id., col grado di maggiore, per ferita riportata in guerra;

Mazzacurati Alfonso, luogotenente nel 2° reggimento bersaglieri, in aspettativa per infermità incontrate in servizio, id., in seguito a fattane domanda, id;

De Barral cav. Carlo, maggior generale comandante territoriale di cavalleria in Milano, id., id. per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Oddino cav. Gerolamo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, id., id., id.;

Dragoni Luigi, sottotenente nella casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti, id., id., id.;

Cavallo Francesco, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, id., per anzianità di servizio, in seguito a fattane domanda;

Allason Silvio, applicato di 4ª cl. nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per infermità comprovata.

Con RR. decreti del 23 gennaio 1868:

Scala Pietro, aiutante di 2ª cl. nel personale degli aiutanti del genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Barberis cav. Francesco, colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per soppressione d'impiego, id. id., per anzianità di servizio;

Biagini Domenico, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, id. id., id.;

Ribero Eugenio, capitano nell'arma di fanteria, id., id. id., id.;

Chiurazzi Luigi, id. id., id. id., id.;

Donnaromma Domenico, sottotenente id., id. id., id;

Caire cav. Giovanni, commissario di guerra di 1ª cl. nel corpo d'intendenza militare, id., id. id., id.;

Muffone cav. Francesco, colonnello nello stato maggiore delle piazze, id., per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Santoncini Venanzio, sottotenente id., id. id, idem;

Bertucci Mariano, id. id., id. id., id.;

Radicati di Primeglio conte Carlo, maggior generale comandante militare della provincia e fortezza di Alessandria, id. id., id., col grado di luogotenente generale;

Canevazzi Antonio, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di corpo, id. id., id, col grado di maggiore.

Con RR. decreti del 26 gennaio 1868:

Dogliotti Giacomo, capitano nel 1° reggimento bersaglieri, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Zubbani Carlo, id. nell'arma di fanteria, id., id. id., col grado di maggiore;

Nasi barone Giuseppe Maria, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, id. per anzianità di servizio;

Bonardelli cav. Edoardo, maggior generale comandante la brigata Casale, id. in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Lauro cav. Augusto, colonnello nello stato maggiore delle piazze, id. id., id.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1868:

Cofino Enrico, applicato di 3ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per infermità comprovata;

Thaon di Revel di S. Andrea conte Cesare Ignazio, maggiore generale in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Belli Michele, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Manfredi Fiorenzo, luogoten. nel corpo del treno d'armata, id. id. e per ragione d'età;

Ravasini cav. Luigi, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, id., id. id., col grado di maggiore;

Bassini cav. Angelo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 5 gennaio 1868:

Ugonino Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Susa, tramutato ad Ivrea;

Bodo Giuseppe, id. Saluzzo, id. Vercelli;

Della Chiesa Vincenzo, id. Biella, id. Saluzzo;

Bernasconi Antonio, id. Lecce, id. Biella;

Leone Giovanni, id. Savona, id. San Remo;

Frascaroli Giuseppe, id. Catania, id. Savona;

Cucca Domenico, sostituto procuratore dei poveri in disponibilità, nominato giudice del tribunale di Lecce;

Tarra Giovanni, sostituto procuratore del Re a Lucera, id. Brescia;

Pisano Piras Vincenzo, id. a Nuoro, tramutato ad Oristano;

Locci Selis Diego, aggiunto giudiziario a Lanusei, tramutato a Nuoro, e gli è assegnato lo stipendio di L. 1200.

Marincola Giovanni, sostituto procuratore generale aggiunto presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato sostituto procuratore generale effettivo ivi;

Politi Aristaccio Michele, procuratore del Re a Solmona, id. a Catanzaro;

Falcinelli G. B., sostituto procuratore del Re in soprannumero a Como, rimesso in pianta presso il tribunale di Lucera;

Indelli cav. Luigi, già vicepresidente di tribunale, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila;

Sergente Teobaldo, consigliere della Corte d'appello di Aquila, tramutato a Trani;

Di Marco Pietro, procuratore del Re applicato alla procura generale in Palermo, nominato sostituto procuratore generale in Palermo;

Con decreti del 9 gennaio 1868:

Scuto Tomaselli Alfio, negoziante, nominato giudice del tribunale di commercio di Catania;

Elia Antonino, giudice supplente ivi, giudice effettivo ivi;

Piazzi Domenico fu Giuseppe, negoziante, nominato giudice supplente ivi;

Perrone Gaetano, id., id.;

Trombetta Ignazio, id., id.;

Cao Pasquale, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Cagliari;

Carboni Michele, id., id.;

Manca dottor Severino, id., id. supplente id;

Murtala Davide, id., id. id. Sassari;

Lombardi Vincenzo, id., id. id. id.;

De Monticelli Colombano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Bobbio, nominato giudice del tribunale di Acqui;

Terni Flaminio, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Ancona;

Padovani Giuseppe di Benedetto, id. id. di Senigallia;

Salari Filippo, id., id. di Foligno.

Con decreti del 19 gennaio 1868:

Viviani Luigi, pretore del mandamento di Partinico, nominato sostituto procuratore del Re a Trapani;

Di Bartolo Francesco, id. di Noto, id. a Termini;

Talamo cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, nominato consigliere presso la Corte medesima;

Giannuzzi Savelli cav. Bernardino, avvocato generale presso la Corte d'appello in Napoli, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione in Napoli;

Bussola cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale di Santa Maria, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Della Corte Orazio, id. Avellino, tramutato a Santa Maria;

Natella Gaetano, id. Potenza, id. ad Avellino;

Fois Emanuele, aggiunto giudiziario a Nuoro, tramutato ad Oristano;

Delitala Corda Giovanni, id. Oristano, id. a Nuoro;

Natale Gennaro, id. Potenza, id. a Cosenza e gli è assegnato lo stipendio di L. 1200;

Ingarrica Vincenzo, pretore in aspettativa, nominato aggiunto giudiziario a Napoli;

Rappi cav. Gio. Angelo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia, tramutato a Milano, e promosso alla 1ª categoria con L. 7000;

Pestalozza cav. Antonio, id. Milano, promosso alla 2ª categoria con L. 6000.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Nel passato Corriere dicemmo *gloriosissimi* gli ultimi tre giorni del nostro carnevale. L'epiteto dato in precedenza potrà forse sembrare ora alquanto ampolloso, e non senza ragione. Nondimeno nessuno vorrà negare che se gloria non vi fu i giorni sullodati non passarono senza onore. Non bisogna dimenticare essere state queste feste qualche cosa come un tentativo, una prova di quello che negli anni futuri potranno riuscire. E come prova, non esitiamo a dirlo, le feste carnovalesche superarono l'espettazione generale. La fiera, i corsi, i carri, le maschere, i veglioni, ebbero tutti qualche cosa di buono, e tutti furono ben promettenti dell'avvenire. Dall'esito che ebbero si può mettere in sodo che anco l'allegria può avere sue leggi e ordinamenti, e un galantuomo andando a letto colla sua serietà consueta la sera del 22, può impegnarsi di levarsi la mattina sacerdote della follia, e durare ad ardere incenso al suo nume fino al dì delle ceneri. Di ciò, ripetiamo, s'ebbe la conferma in Firenze, dove il brio, il chiasso e le mille pazzie che si fanno per bisogno e per proposito cominciarono coll'alba del 23 e proseguirono e crebbero rapidissimamente fino ai primi albori del 26. E studiatamente abbiamo detto per bisogno e per proposito, e non solo lo abbiamo detto per Firenze, ma sì ancora per Torino, Milano, Genova, Livorno, Bologna e cento altre città della penisola che pare si fossero data l'intesa di far baldoria in sul finire del carnevale. È lunga pezza che i poveri Italiani si sono buttati giù di spirito, e pare quasi disperino di potere mai più rialzare il capo. I popoli di fantasia ardente com'è il nostro, malamente sanno tenere il giusto mezzo tra il bene ed il male, tra la baldanza e l'abbattimento. Prima che gli Italiani conoscessero se stessi, poche genti al mondo potean tenerci bordone nel baldanzoso vantare le glorie degli avi in mancanza di quelle dei nipoti e nel crederci ognora depositari del fuoco sacro della civiltà e i prototipi della perfezione in ogni cosa. Dopo la famosa statistica degli analfabeti e altri malanni e altre piaghe da mettere per giusta metà sulla partita dell'imperizia e dell'imprevidenza, non v'ha nessun popolo sul mappamondo che si dia dell'asino per la testa, e dell'inetto e dello scimunito più di quello che non si faccia da noi. Inutile aggiungere che si peccava in eccesso prima, come si pecca ora; ma pel nostro assunto dobbiamo notare che l'avvilimento in cui siamo generalmente caduti, se fu effetto dei nostri mali, ora ne è in parte cagione: imperocchè non valgano i lamenti e i piagnistei a dar forza ai deboli e vita ai moribondi. Occorrono opere virili, e provvisioni assennate e fruttuose, le quali per altro richieggono ambiente sereno ond'essere attuate. Ora pare, o andiamo errati, che i nostri compaesani d'una gran parte d'Italia abbiano fatto press'a poco simigliante ragionamento, e press'a poco siano venuti alla medesima conchiusione.

E hanno dato un calcio alla malinconia e messi in un fascio i malanni che ci affliggono, hanno bandito l'impero della follia per tre giorni di seguito, ed hanno giurato di divertirsi nè più nè meno qual se si fosse un popolo di spensierati. Ed ora passando dal generale al particolare senza darci pensiero della sentenza dei giurì o delle critiche di questo e di quello, passeremo brevemente a rassegna i vari divertimenti carnevaleschi. E prima di ogn'altra la fiera di sotto gli Uffizi richiamò la nostra attenzione siccome quella dei moltissimi che per il corso di tre lunghissimi giorni si mantennero sempre affollatissimi in quel discretamente vasto recinto. Il quale non sappiamo per quale ragione fosse solo in parte e poveramente addobbato coi soliti festoni verdi, e le solite bandiere tricolori. Per invitare la gente a spendere nel costruire botteghe eleganti e belle per invenzione di ornati e di fregi, faceva mestieri che la *Società del carnevale alla Tappa* preparasse preventivamente luogo da ciò. Quindi sarebbe stato utilissimo che avesse indicato i vari generi che potevano essere giudicati i più propri a tal sorte di fiera, e approvati o concertati i disegni delle botteghe, il che mentre avrebbe servito a rendere più gradevole e armonico che non fosse quella specie di mercato fantastico e improvvisato, avrebbe eziandio provveduto a che il numero dei concorrenti alla fiera non fosse minore del bisogno. Inoltre, e questo si dice pel futuro, la Società dovrebbe disporre e procacciare in ogni maniera non solo che si rizzassero banchi come si fece lungo la parete delle arcate, ma sì ancora che si utilizzasse il vano degli archi, e si utilizzasse in guisa che e sotto le arcate, e nella piazza degli Uffizi si offrisse contemporaneamente opportunità di vedere e comperare: per tal guisa la folla in quest'anno angustiata sotto le logge non spaziose degli Uffizi, potrebbe spandersi e distribuirsi meglio per tutto quanto l'edifizio esterno, e certo potrebbe rendersi più gaia e animata la scena.

E utile e comodo sarebbe che da una parte solamente si entrasse alla fiera e dall'altra si uscisse, con che senza scemar nulla alla vivacità si verrebbe alquanto a togliere alla confusione. E un altro desiderio ci lasciò questa prima fiera pel capo di chi stava alla vendita; dove vorremmo vedere mascherine gentili ed eleganti per costume e soprattutto argute e piacevoli, dappoichè non si tratti qui di spacciare la mercanzia come si farebbe in mercato o come si soleva alla fiera che si faceva nei tempi andati in via de' Servi, *requiescat in pace*.

Poche le mascherate con carri, e non bellissime per significazione o per altro pregio. Originale ci parve quella del Vesuvio: nelle altre non vedemmo che un'occasione di riunirsi per gettar fiori e confetti, e far baldoria, il che al postutto è buono esso pure a qualche cosa.

Gli ultimi corsi per numero e per eleganza di carrozze come per brio vinsero nei tre ultimi giorni quelli delle due domeniche e del giovedì grasso che li precedettero, e meglio di quelli furono ordinati da chi ha il carico di regolare siffatto passatempo. Il quale se si restringe solamente a vedere e a farsi vedere sdraiati in una carrozza più o meno ricca, con o senza numero, diventa divertimento meschino anzi nojoso.

Per fare che tale non sia è mestieri di un po' di galvanismo, è mestieri di un certo abbandono che lasci prendere il disopra all'allegria chiassona, e quasi diremmo turbolenta, è mestieri che la gentile damina non paventi di guastarsi un poco l'acconciatura per gettare un pugno di confetti, e il nobile cavaliere smetta alquanto del suo sussiego per regalare la dama d'un mazzo di fiori. E soprattutto è indispensabile che tutti, in carrozza od a piedi, alla finestra o in istrada, sieno ad un tempo attori e spettatori, sicchè il brio e la vivacità percorrano come corrente elettrica attraverso gl'individui e la folla. Questo si verificò specialmente in Firenze l'ultimo giorno di carnovale, sicchè possiam dire aver esso chiuso egregiamente la propria partita. E se avessero aspettato a bruciarlo in effigie l'ultima ora, anzichè alla fine del corso, sarebbe stato assai soddisfacente per qualche dozzina di curiosi che fidando ingenuamente sui cartelli affissi alle cantonate, aspettavano anziosamente alle spallette dell'Arno che *l'auto-da-fè* incominciasse quando da lunga pezza era finito.

E così ebbe termine il carnevale 67-68 memorabile in questo che mai forse gl'Italiani si solazzarono tanto, nè mai ebbero più gatte a pelare che in quest'anno non avessero. Viva dunque l'allegria, ripeteremo noi, non ostante che sia cominciato il tempo dell'astinenza, e il padre Barnabita in Santa Maria Novella con parola eloquente ed ispirata chiami a penitenza i peccatori induriti. Noi non sappiamo se le sue esortazioni varranno a strappare la più inutile animuccia dal baratro infernale che la si aperse colle proprie colpe; questo sappiamo che la folla elegante accorre a udire la voce del sacro oratore, colla stessa affluenza che se andasse alla Pergola o a Pagliano. Ogni stagione ha i suoi passatempi; e la nostra società oscillante fra la superstizione e il volterianismo, fra l'apatia e l'entusiasmo, ha trovato modo di volgere a diletto per fino ciò che in altri tempi faceva i santi ed i martiri.

Nel Corriere passato tenemmo proposito di un lavoro di scultura destinato a decorare una piazza della città di Livorno. In questo parleremo di un altro lavoro artistico condotto pur esso per la città medesima, e dovuto al pennello del professore Pollastrini. È il ritratto a cavallo del Re d'Italia, e, diciamolo subito, è uno dei ritratti meglio riusciti in mezzo alla moltitudine che se n'è fatta nel giro di pochi anni. Il Re, in divisa di generale, monta un generoso destriero che colle orecchie tese e l'occhio ardente e le narici rigonfie, pare che fiuti la battaglia. Essendo cavallo e cavaliere situati su un altipiano che è sul davanti della tela, si stende dietro di essi sterminata la pianura; in fondo in fondo, all'estremo confine di essa una catena azzurra di montagne pare che si congiunga colla vôlta cerulea del cielo. Soldati attendati in lontananza, e soldati che a legioni sfilano in basso al cospetto dell'augusto Personaggio, mentre danno vita e movimento alla scena, non iscemano nulla dell'importanza che aver debbe e che volle dare il pittore al protagonista di essa. Infatti il Re nettamente campeggia nel mezzo del quadro, il cui fondo è quasi tutto coperto dalla vôlta celeste. Il momento scelto dall'artista pare sieno le prime ore della mattina, allorquando il sole sorgendo dal seno a Teti comincia a irradiare i più bianchi e diafani fra i suoi raggi di fuoco. Il municipio livornese, anzi la intera città, si terrà paga, crediamo, di quest'opera novella del suo concittadino, il quale se non la cresce, certo conferma per essa la buona riputazione che gode nell'arte. E qui fo sosta sebbene l'argomento non manchi alla parola, imperocchè sia prudente e savio il non abusare soverchiamente dell'indulgenza vostra.

ARTURO.

Con decreto del 26 gennaio 1868:

Talice Carlo, presidente del tribunale di Vallo, tramutato a Camerino;

Carnaroli Alessandro, vicepresidente del tribunale di Arezzo, nominato presidente del tribunale di Vallo;

Boni Angelo, id. di Bari, tramutato ad Arezzo.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 17 gennaio 1868:

Baglioni Domenico, già applicato di cancelleria in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreti del 26 gennaio 1868:

Mannelli Antonio, vice cancelliere agg. al tribunale civ. e correzionale di Salerno, nominato vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Salerno;

Mauri Raffaele, id., id.;

Collina Nicola, id., tramutato in quello di Sant'Angelo de' Lombardi;

De Gregorio Luigi, id. di Sant' Angelo dei Lombardi, tramutato in quello di Salerno;

Leone Domenico, vice cancelliere al tribunale di Salerno, tramutato al tribunale civile e correzionale di Benevento;

Russomanno Angelo, id. di Benevento, id. di Salerno;

Ridente Vincenzo, commesso di stralcio al tribunale civile e corres. di Salerno, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Salerno;

Longobardi Gaetano, id. alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, id.;

Talento Giuseppe, id. al trib. civile e correz. di Lagonegro, id. di Lagonegro;

De Giovanni Carlo, id. alla R. procura di Lagonegro, id.;

Baldassarini Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Treja, applicato al trib. civ. e correz. di Macerata, nominato vice cancelliere aggiunto al trib. civ. e correz. di Macerata;

Cavalletti Lorenzo, id. Civitanova, id. id.;

Giannatasio Errico, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Aquila, già in aspettativa per motivi di salute, dichiarato dimissionario.

Con decreto del 5 febbraio 1868:

Rinaldi Michele, commesso al trib. civ. e correzionale di Larino, tramutato al trib. civ. e correzionale di Campobasso.

Con decreto del 7 febbraio 1868:

Palmieri Giuseppe, commesso di stralcio alla R. procura presso il trib. civ. e correz. di Castrovillari, ora sospeso dall'ufficio, destituito dall'impiego.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato giovedì 12 del volgente mese:

Al tocco, negli uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.
2. Modificazione delle disposizioni relative all'abolizione della servitù di pascolo, detta *pensionatico* nelle provincie venete.
3. Ordinamento forestale.

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei progetti di legge:

a) Bilancio delle spese per l'esercizio 1868.

b) Spese straordinarie per lavori marittimi.

E successivamente di quegli altri che si troveranno in pronto, e per primo di quello sul riordinamento del notariato.

NB. Sospendendo poi le sedute come corpo legislativo, il Senato è convocato come Alta Corte di giustizia in Camera di Consiglio il giorno di lunedì 16 stesso mese alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera riprendendo ieri le sue tornate, dopo di avere dato atto della demissione del sig. Bonomi, deputato del collegio di Ancona, si occupò di una proposizione del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca Nazionale, della quale ragionarono i deputati Ferrara e La Porta.

Il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio presentò due disegni di legge: uno per modificare la legge organica delle Camere di commercio; l'altro per abrogare alcuni decreti relativi a materie forestali vigenti negli ex-ducati di Parma e Modena.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza e cartella sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino e Bologna ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Cartella n° 24,854, emessa dalla Cassa de' depositi e prestiti di Torino il 22 marzo 1863 pel deposito fatto di L. 1715 01 dai signori Sacerdoti Leonardo e Compagnia, intraprenditori della strada ferrata da Ancona a San Benedetto del Tronto per indennità di espropriazione dovuta a Rossi Elena in Sertori e Faustina in Rossini.

Polizza n° 1288, emessa il 31 ottobre 1864 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna pel deposito di L. 120 53 fatto dagli stessi signori Sacerdoti e Compagnia a favore delle medesime sorelle Rossi.

Torino, li 26 febbraio 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph* del 28 febbraio:

Crediamo che la lista esatta del Ministero ricostituito sia la seguente:

Primo lord della Tesoreria, il signor Disraeli;

Cancelliere dello Scacchiere, sig. Ward Hunt;

Segretario di Stato per l'interno, sig. Hardy;

Segretario di Stato per gli affari esteri, lord Stanley;

Segretario di Stato delle colonie, il duca di Buckingham;

Segretario di Stato per la guerra, signor G. Packington;

Segretario di Stato delle Indie, signor Stafford Northcote;

Primo lord dello Ammiragliato, sig. L. Corry;

Lord grande Cancelliere, lord Cairns;

Presidente del Consiglio, il duca di Marlborough;

Lord del sigillo privato, conte Malmesbury;

Cancelliere del ducato di Lancaster, sig Welson Patten;

Presidente della Camera di commercio, il duca di Richmond;

Direttore generale delle poste, il duca di Montrose;

Presidente del Comitato per la legge dei poveri, lord Devon;

Il sig. Spencer Walpole si ritira dal Gabinetto, ma continuerà a dargli cordiale appoggio.

Il signor Sclater-Booth probabilmente assumerà la carica di segretario del Tesoro che è vacante, per il nuovo impiego del signor Ward Hunt.

Dal precedente specchio vedesi che i soli cambiamenti attuali sono il signor Ward Hunt elevato al grado di Cancelliere dello Scacchiere, nel posto del signor Disraeli, e la nomina di lord Cairns alla dignità di grande Cancelliere nel posto di lord Clelmsford che si ritira.

— Si legge nel *Times*:

La discussione della legge sulla stampa procede lentamente e faticosamente al Corpo legislativo. Qualunque emendamento che tenda a mitigare il suo rigore viene respinto dalla maggioranza reazionaria, e quando la legge sarà votata la questione del diritto che hanno i giornali a fare dei commenti sui dibattimenti sarà risoluta meno di prima. L'impossibilità di scrivere un solo articolo di quella natura senza violare la legge, come è stata interpretata dalla polizia correzionale nella questione dei « dieci giornali » è tanto manifesta che i pochi fogli che vi si sono avventurati malgrado tutte le precauzioni non fuggirono i pericoli del processo.

— I due prigionieri che erano nella prigione di Clerkenwell, quando fu fatta la esplosione per liberarli, comparvero ieri (29 febbraio) dinanzi al grande Giurì di Warwick. Sono accusati di alto tradimento e di aver fatto il progetto di fondare la repubblica in Irlanda e con quello scopo di avere comprate delle armi e delle munizioni a Birmingham. Il grande Giurì aveva per missione di dichiarare se reputava gli accusati colpevoli e se dovevano essere rinviati dinanzi la Corte criminale di Londra. Il Giurì ha dichiarato la colpabilità.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Corre voce che il principe Napoleone si rechi in Germania incaricato d'una missione politica a Berlino.

Crediamo poter assicurare in modo positivo che Sua Altezza Imperiale, autorizzata dall'Imperatore a fare un viaggio all'estero, non è incaricata di alcuna missione.

Sua Altezza Imperiale deve, secondo le nostre informazioni, passare alcuni giorni alla Corte di Stoccarda a ragione degli stretti vincoli di parentela che lo uniscono alla famiglia reale di Wurtemberg.

— Lo stesso foglio scrive:

Al Ministero della guerra si è sempre occupati attivamente della organizzazione della Guardia nazionale mobile.

Vi sarà un capitano maggiore per dipartimento posto al di fuori dei quadri e che risiederà nel capo luogo. Questo ufficiale, sotto gli ordini diretti del generale comandante la suddivisione sarà incaricato di tutti i particolari di amministrazione e di contabilità del corpo della Guardia nazionale mobile del suo dipartimento. Egli riunirà nella sua sola persona le attribuzioni che nell'esercito sono devolute al maggiore, al tesoriere ed al capitano del vestiario.

In via di eccezione e per riguardo all'importanza della cifra della loro popolazione i dipartimenti della Senna e del Nord comprenderanno ciascuno la creazione di due impieghi di capitano maggiore.

— E più sotto:

Una circolare del maresciallo di Francia comandante la guardia imperiale richiama i soldati in permesso per il 31 marzo. Questa determinazione non deve attribuirsi a circostanze eccezionali come sembrano credere alcuni fogli, essa venne adottata in forza di un regolamento che si applica tutti gli anni, alla stessa epoca, dal tempo in cui venne creata la guardia imperiale.

— Nella *France* si legge:

Il Consiglio di Stato si è riunito oggi (29 febbraio) per deliberare sul progetto relativo al prestito dei 440 milioni.

Si crede che il rapporto del Consiglio di Stato potrà essere comunicato al Corpo legislativo nei primi giorni della entrante settimana.

— Lo stesso giornale reca:

La voce relativa ad una nota che il Governo francese avrebbe fatto comunicare a Pietroburgo, col mezzo dell'ambasciatore francese riguardo agli ultimi incidenti occorsi in Rumenia e nella Bulgaria, non ha alcun fondamento.

In fatto di comunicazioni non ebbero luogo che quelle che dovevano naturalmente scambiarsi fra i diversi governi firmatari del trattato di Parigi. È probabile che le Corti interessate si sieno scambiate reciprocamente le proprie impressioni riguardo alle informazioni ricevute per mezzo della stampa estera e della stampa francese intorno alle voci che sono corse; ma, senza voler garantire che questo scambio di comunicazioni sia seguito, ripetiamo che la nota di cui hanno fatto cenno vari giornali non esiste.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 28 febbraio.

La *Corrispondenza Zeidler* dice che la sessione del Parlamento doganale durerà circa tre settimane. Dopo avrà luogo la riunione del Reichstag.

Berlino, 28 febbraio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, riguardo alle osservazioni indirizzate dalle potenze occidentali a Belgrado ed a Bucharest: « Se è vero che sieno state presentate delle osservazioni, i governi serbo e rumeno potrebbero far valere questa circostanza che l'esistenza delle mene rivoluzionarie non è sufficientemente stabilita. »

« Per quanto concerne specialmente la Rumenia le voci d'invasione di bande armate in Bulgaria sembrano essere divulgate da agenti del principe Couza desiderosi di provocare un conflitto tra la Porta ed il Principe Carlo per la lusinga di riacquistare il potere col mezzo d'un conflitto.

Berlino, 29 febbraio.

La notizia data dalla *Liberté* di una caduta del Re di Prussia da cavallo non è vera. Vi fu probabilmente confusione col Duca di Nassau il quale cadde da cavallo a Francoforte.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna che i rappresentanti dell'Austria in Turchia hanno spedita al signor de Beust una relazione sulla situazione del paese. Questa relazione annunzia che il gabinetto di Pietroburgo ha inviato a tutti i suoi agenti in Turchia l'ordine di industriarsi a calmare temporaneamente le popolazioni slave ed a fare che esse proroghino qualunque progetto di sollevazione, senza tuttavia indebolire il concetto che la Russia veglia sul loro avvenire, e che le di lei simpatie sono loro assicurate per sempre. La quiete relativa che si manifesta da alcuni giorni in Turchia dovrebbe riconoscersi da questi consigli. Dietro altre informazioni attinte a buona fonte, si sarebbero ricevute da Bucharest notizie positive della intenzione che vi si era concepita di proclamare l'indipendenza della Rumenia sotto il governo del principe Carlo che avrebbe assunto il titolo di re. Il progetto sarebbe stato differito a motivo delle energiche rappresentanze della Francia.

— Si legge nel *Nuovo Fremdenblatt*:

Lettere particolari di persone degne di fede che ci giungono dai Principati Danubiani non ci dipingono il movimento che ha luogo in questo paese nelle proporzioni che tutta la stampa europea si compiace attribuirgli.

È positivamente esatto che il principe Carlo si è lungo tempo cullato nell'idea di assumerne l'iniziativa mediante le sua dichiarazione di indipendenza, dando così il segnale per una sollevazione generale degli Slavi di Turchia; ma le rimostranze della Francia hanno allontanato il pericolo e deciso il principe a rinunziare al progetto.

RUSSIA. — Il testo della relazione del contrammiraglio Boutakoff in data del Pireo 23 dicembre (3 gennaio 1868), segnalato dal telegrafo e relativo al viaggio della corvetta *Vitiaz*, è del tenore seguente:

Volendo assolutamente vedere l'aiutante di campo generale Ignatieff ed approfittare a questo scopo del passaggio di Sua Eccellenza a Sira, io sono rimasto al Pireo, ed ho inviato il 7[19 dicembre la corvetta *Vitiaz* e la goletta *Bombory* a Candia. Un violento vento di sud fece che queste navi si fermassero all'isola di Milo, e non fu che il giorno 11[23 dicembre che la corvetta *Vitiaz* arrivò alla Canea per presentare il suo certificato di quarantena. Una gran quantità di famiglie attendevano ad Armiro l'arrivo di questi legni per imbarcarsi, per cui la *Vitiaz* lasciò la Canea la stessa notte, e l'indomani, 12[24 dicembre, alle 8 del mattino, approdò ad Armiro, e cominciò ad imbarcare subito gli emigranti. Alle 11 1[2 del mattino si vide arrivare da Sira la fregata corazzata *Osmanliè*, portando la bandiera dell'ammiraglio Bessim pascià.

Se si doveva giudicare dalla direzione che prendeva, si sarebbe supposto che faceva vela verso Candia; ma avendo scorto la nostra corvetta, si diresse verso noi. Allorchè il bastimento turco si avvicinò all'ancoraggio, la *Vitiaz* alzò bandiera turca e salutò l'ammiraglio con 19 colpi di cannone.

Dopo di ciò il capitano di fregata Zelenoi si recò dall'ammiraglio, il quale gli domandò ciò che facesse la corvetta in quella costa, e con qual diritto essa imbarcasse le famiglie senza averne avvertito l'ammiraglio.

Il capitano Zelenoi rispose ch'egli agiva così in seguito al consenso dato dal Governo turco alla partenza delle famiglie, e dal momento che aveva presentato alla Canea il suo certificato di quarantena, egli credeva aver adempiuto a tutte le formalità. Quanto all'avvertire l'ammiraglio, egli non si credeva affatto costretto a farlo, poichè le autorità della Canea erano prevenute ed avevano potuto avvertirlo da sè dell'intenzione della corvetta di recarsi ad Armiro.

A questa risposta Bessim pascià replicò pregando il capitano Zelenoi di sospendere l'imbarco, e soggiunse ch'egli andava ad Eraclion a cercare il gran visir, il cui consenso era necessario per continuare l'espatrio delle famiglie. Bessim pascià pregò il capitano russo di attendere sulla rada di Sonda la risposta che verrebbe da Eraclion. Il comandante della corvetta rispose ch'egli aveva imbarcati tanti passeggieri quanti ne poteva contenere la sua corvetta, e che per mancanza di spazio egli non poteva prenderne altri; che andrebbe a Sonda, non per attendervi un'autorizzazione qualsiasi, ma per comunicare al console generale di Russia alla Canea le esigenze irregolari dell' ammiraglio e per ischiarire quest'affare. Le autorità locali dichiararono infatti al signor Dendrino ch'esse ignoravano completamente gli atti di Bessim pascià, che le disposizioni prese per l'imbarco delle famiglie non avevano subito alcun cambiamento e ch'essi non sapevano che cosa pensare della condotta dell'ammiraglio.

Vedendo che la corvetta russa levava l'ancora, le famiglie che discendevano dalle montagne sono vivamente ritornate indietro, pel timore di essere tagliate fuori dalle truppe turche che, in numero di sei battaglioni, comandati dal dottor Sawa pascià, si recavano nel distretto di Apocorona. I passeggieri della *Vitiaz* affermavano che si erano offerte ai Candiotti somme considerevoli di danaro per cessare dall'insurrezione. Essi risposero con un rifiuto categorico. Può darsi dunque che il movimento di truppe accennato più sopra abbia avuto lo scopo di imprigionare le famiglie che attendevano sulla spiaggia di Armiro l'arrivo delle navi europee incaricate di imbarcarle. È probabilmente questa la ragione che faceva insistere tanto l' ammiraglio turco perchè la *Vitiaz* non imbarcasse più gli emigranti.

Secondo le notizie ricevute dalla Canea, la fregata *Osmaniè* aveva a bordo un capitano della marina reale britannica, il sig. Hobart.

Il 18[30 dicembre la *Vitiaz* fece la sua entrata al Pireo con a bordo 437 emigrati.

— L'*Agence Havas* ha da Vienna, 29 febbraio:

Gli schiarimenti diplomatici che sono stati dati intorno alle voci di concentrazioni di truppe russe sui confini della Rumenia e della Bessarabia, riducono la questione a proporzioni molto esigue. Da quelli apparisce che le autorità russe della Bessarabia sorvegliano rigorosamente i passaggi del Pruth per impedire che de' movimenti chiaramente favorevoli agli Slavi avvengano dalla Russia nella Rumenia e nella Bulgaria. Molte compagnie di cacciatori sarebbero state avvicinate alla frontiera unicamente con questo scopo.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 19 febbraio:

Il Senato ha passato un *bill* per incominciare gradatamente la diminuzione dell'esercito.

La Camera dei rappresentanti ha votato 50 mila dollari in favore dei cittadini americani incarcerati nei paesi esteri e poi assoluti.

La Camera ha passato un *bill* che autorizza la resa dei rei stranieri che fuggono e cercano asilo in questo paese.

Sumner ha presentato al Senato una memoria dei cittadini di Boston che domandano l'abolizione della presidenza.

La convenzione democratica del Tennessee ha adottata una risoluzione per raccomandare la nomina di Johnson alla presidenza.

Sabato si adunò alla Nuova Orleans un gran *meeting* per sostenere la politica del presidente Johnson.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

ISTITUTI DI PREVIDENZA

CASSE DI RISPARMIO.

(Continuazione — Vedi numero 61).

Rendite e spese.

Le rendite delle casse ascesero nel 1864 a lire 11,442,661, e le spese a 9,652,927, delle quali 7,977,054 per interessi ai ricorrenti per risparmi.

Stando al ragguaglio medio per cassa, si avrebbero lire 66,015 12 d'entrata, e 54,846 18 di spesa per ciascuna. Ma troppe sono le differenze tra cassa e cassa perchè il termine medio possa avere una significazione conclusiva. Così si ha in Lombardia una rendita di lire 129,819 67 ed una spesa di 111,132 31, che sommano il doppio circa dell'entrata ed uscita media, e nelle Puglie una rendita di 523 34, ed un dispendio di 297 84, di gran tratto inferiore al termine medio del Regno.

Le rendite si ragguagliano alle spese per tutto il Regno nella proporzione di 118 54 : 100, ragione che è di molto superata dalle Puglie con lire 175 71 di rendita a fronte di 100 di spesa, dalle Calabrie (156 64 : 100), dalla Sicilia (137 48), dal Piemonte (136 09) e dalla Sardegna (129 78 su 100), e che non raggiungono la Liguria colla proporzione di 114 60 : 100, la Toscana (114 58), l'Umbria (116 57) e la Lombardia (116 82). Negli Abruzzi e Molise infine le entrate non bastarono alle spese (98 74 : 100). Del resto è naturale che laddove le casse fanno pochi affari, gli spendii dell'amministrazione soverchino talora lo stesso ammontare delle rendite.

Per ogni 100 lire di attività si hanno in media generale lire 4 98 di rendita: se però non mettiamo in conto quella parte di attività che rappresenta il valore degli stabili e del mobiliare ad uso d'ufficio delle casse, ed i 7 milioni che formano il fondo di cassa, la rendita media per ogni 100 lire di capitale fruttifero sale a lire 5 17. I compartimenti presentano per questo rispetto una graduale decrescenza che da lire 8 27 su 100 di attivo nella Campania, scende sino a lire 4 37 nella Liguria.

Le spese diverse che, se ne levi qualcuna di poco conto, altro non comprendono che gli spendii di amministrazione, sommano a lire 1,675,873 11 e si proporzionano al totale delle spese, come 17 35 : 100. Il credito dei ricorrenti essendo di lire 200,033,089 93, ciascun ricorrente pagherebbe in media per spese di amministrazione e spese diverse lire 0 84 per ogni 100 lire. Questa spesa risulta, proporzionatamente, anche maggiore negli Abruzzi e Molise, dove sopra 100 lire depositate gravita per questo titolo un peso di lire 3 24, nella Campania ed in Sicilia (2 37). Amministrazioni relativamente più economiche risulterebbero invece quelle delle casse di Lombardia, ove sopra una egual somma in deposito non occorrono più di lire 0 33 di spese; vengono di seguito il Veneto, il Piemonte e la Liguria, la cui spesa sta tra i 43 ed i 44 cent. per 100 lire depositate. Ma anche qui ricorre l'osservazione già fatta dianzi, che cioè l'impianto di un'amministrazione riesce di necessità gravoso nelle casse che fanno pochi affari, mentre nelle grandi aziende si ponno, per questo titolo di spesa, conseguire economie comparativamente maggiori.

Tale rapporto è però sempre superiore a quello che si osserva presso le istituzioni congeneri della Francia, della Svizzera e dell'Inghilterra: le casse di Francia nel 1864 ritennero sui depositi a titolo di spese di amministrazione lire 0 34, sebbene poi non ne impiegassero effettivamente che 0 25; per l'Inghilterra questo rapporto è di 0 35 per 100, e per la Svizzera di 0 20 per 100 lire depositate.

Patrimonio delle casse.

Gli utili netti dell'esercizio 1864 ascesero a lire 1,793,382 74; tenuto però calcolo delle perdite sofferte da alcune casse, l'aumento del patimonio ai due estremi dell'anno non fu effettivamente che di lire 1,701,981 42; il fondo patrimoniale, che al 31 dicembre 1863 era di lire 13,842,384 23, riuscì dunque di lire 15,544,365 65 all'ultimo dì del 1864, con un aumento nell'anno del 12 30 per 100.

Gli utili stanno al totale delle attività come 0 78 :: 100. Varie sono le cause che concorrono ad accrescere o scemare la misura degli utili a profitto delle casse: la ragione più o meno elevata degli interessi riscossi dalle casse, e di quello corrisposto ai ricorrenti, i diversi sistemi di amministrazione e di contabilità, ed infine il reddito patrimoniale, fanno sì che da un compartimento all'altro si riscontrino per questo rispetto rilevanti differenze, come quello che si verificano, per modo d'esempio, nelle Puglie (2 06 per 100), in Calabria ed in Campania (1 88), in Sicilia (1 55) ed in Piemonte (1 51), comparativamente alla Liguria (0 61), alla Lombardia e alla Toscana (0 66).

Oltrechè parecchie casse godono per le somme che tengono in deposito d'una guarentigia circoscritta ed altre illimitata dei municipi e di altri corpi morali da cui dipendono, tutte insieme, nel fondo patrimoniale, offrono al ricorrente una garanzia materiale che si proporziona al totale del loro credito nella misura di 7 82 per 100. Una maggior malleveria presentano le Casse della Campania (14 80 per 100), dell' Emilia (14 18) e delle Marche (13 71). La Liguria per contro limita la sua guarentigia a lire 2 98 per 100, le Puglie a 3 75, ed il Veneto a 5 36 per 100.

Se in Italia queste istituzioni sono generalmente autonome, in Francia soprattutto ed in alcuni Cantoni della Svizzera è palese l'ingerenza dello Stato, della provincia o del Cantone; epperò presso quelle nazioni la garanzia delle somme affidate alle casse, più che sul fondo di dotazione e di riserva, si basa sull'autorità dei corpi che le proteggono. Le casse della Francia offrono una garanzia materiale sui depositi che custodiscono di lire 2 75 per 100, e quelle della Svizzera di 4 80 per 100. In Prussia le casse presentano una guarentigia di 5 43 per 100, ed in Austria di 9 22, che supera quella osservata in Italia.

Movimento di cassa.

Nel complessivo movimento di 438,596,720 12 lire l'entrata figura per lire 220,023,405 44 e l'uscita per lire 218,573,314 68. Il fondo di cassa da 5,923,214 59 all'apertura dell'esercizio, crebbe a lire 7,373,305 35 alla sua chiusura il dì 31 dicembre 1864.

Il rapporto tra i capitali impiegati e le restituzioni e i nuovi investimenti indica a un dipresso la varia durata del periodo dall'investimento del capitale al suo ritorno in cassa; nel caso concreto, durante l'anno 1864, essendosi rinnovati con nuovi investimenti i 63/100 del totale dei capitali, ad una rinnovazione integrale occorrerebbero 1 anno e 7 mesi, periodo che rappresenta la durata media di ciascuna partita di investimento. È da osservare che questo rapporto esprime in ragione inversa la durata del periodo; così la Campania, che rappresenta il rapporto massimo (478 36 restituzioni e 424 85 investimenti per 100 lire di capitale impiegato) offre il periodo più breve della durata dall'investimento del capitale alla sua restituzione (3 mesi) e la Liguria con 13 07 restituzioni e 8 83 investimenti il più lungo (da 7 a 8 anni).

È chiaro che pei compartimenti ove l'impiego dei capitali si fa specialmente in cambiali ed in conti correnti gli investimenti e le restituzioni si succedano con maggior frequenza, mentre accade il contrario in quei compartimenti dove le casse investono i loro capitali in effetti pubblici ed in mutui, per la cui restituzione richiedonsi lunghi periodi di tempo.

Il fondo di cassa si ragguaglia al movimento generale d'entrata e di uscita come 1,68 : 100; lo stesso movimento non è in media che di lire 1,200,000 al giorno, che è quanto dire 1/6 appena del resto di cassa. Quattro compartimenti hanno un fondo di cassa relativamente maggiore, dei quali primo il Veneto (12,11 per 100), mentre tutti gli altri non raggiungono la media del Regno; ultimo viene la Campania con 0,40 per cento.

Depositi e rimborsi.

Nel 1864 furono fatti 676,161 depositi pel valore di L. 79,174,009, 61 e 293,240 rimborsi, i quali sommavano a L. 74,507,130 57.

Gl'interessi decorsi a favore dei ricorrenti vennero calcolati in L. 7,977,054 65, ossia lire 1,021,430 64 effettivamente pagate ai creditori per risparmi, e L. 6,955,624 01 conteggiate sul loro credito. In complesso la liquidazione dei conti al 31 dicembre 1864 aggiunse un nuovo credito ai risparmi di L. 11,622,508 05. In questa somma L. 4,666,879 04 rappresentavano il sopravanzare dei depositi sui rimborsi e lire 6,955,624 01 gl'interessi.

Sopra 100 depositi non vi sono stati che 43,37 rimborsi, mentre a 100 lire depositate corrispondono lire 94 11 rimborsate; tale differenza tra il confronto delle partite d'entrata e d'uscita e quello delle somme depositate e rimborsate si spiega con questo che la media di ciascun deposito non è che di lire 117,09, mentre pei rimborsi essa è di lire 254 08. Su 100 depositi presentano un maggior numero di rimborsi le casse del Piemonte (75 12), della Lombardia (73 50), della Sardegna (49 59) e della Campania (45 23), e più di tutte le Casse del Veneto, ove a 100 depositi corrispesero 126 74 rimborsi. Gli altri compartimenti non raggiungono il termine medio del Regno. In sei compartimenti, Piemonte, Liguria, Emilia, Marche, Toscana e Campania, l'importo dei rimborsi, non compresi gl'interessi, superò, durante l'anno, le somme depositate, e specialmente nella Campania e nelle Marche, dove su 115 lire rimborsate non ve n'ebbero che 100 depositate. Nelle Casse degli Abruzzi e Molise invece per ogni 100 lire di versamenti i rimborsi non furono che di lire 38 35, ed in quelle delle Puglie tra le une e le altre la proporzione fu di 100 : 58 07.

Per rispetto alla somma media di ciascun deposito e di ciascun rimborso, i compartimenti offrono una graduazione, ai cui estremi stanno, pei depositi, il Veneto, con una media massima di 853 67 e le Puglie colla minima di 17 99; e pei rimborsi, la Sardegna (807 31 media massima) e le Puglie (88 89 media minima).

Un' utile indagine sarebbe quella della distribuzione dei depositi secondo l'importanza delle somme versate, soprattutto pei piccoli versamenti, al fine di conoscere se le Casse di risparmio corrispondano, ed in qual misura, allo scopo principale per cui vennero istituite, quello cioè di facilitare alle classi meno agiate i mezzi del risparmio. Una tale indagine non si potè eseguire in questo primo lavoro. Se però vogliamo considerare la media di ciascun deposito presso i vari compartimenti, ci è forza riconoscere che coteste istituzioni non raggiungono che in parte tale scopo, compiendo specialmente operazioni con depositi di grosse somme, le quali non possono certamente provenire dalle classi operaie, nè essere frutto di risparmi. E in questo novero verrebbero prime le casse del Veneto e quelle della Sardegna: le une con una media per deposito che supera 850 lire, e le altre 450. Le casse del Veneto soprattutto, più che a raccogliere i piccoli risparmi, paiono destinate a servire di banchi di deposito, come rilevasi dal numero ragguardevole dei rimborsi ivi operati. Esse infatti nel complesso delle loro

operazioni presentano, pei depositi, una media di lire 853 67, che supera la stessa somma media generale di ciascun rimborso (497 13). Anche nelle casse della Lombardia, per la comodità e la sicurezza che esse offrono all'impiego dei capitali, affluiscono grosse somme, le quali fanno ascendere la media di ciascun versamento a lire 244 46.

Il rapporto tratto dalle due medie dei depositi e dei rimborsi ci fa conoscere a quanti versamenti corrisponda in media ciascun rimborso. Per tutto il Regno, essendo la media dei depositi di lire 117,09 e quella dei rimborsi di lire 254,08, ogni rimborso in termine medio dev'essere il cumulo di 2,17 versamenti. Più questo rapporto trovasi elevato, più il rimborso riveste il carattere del risparmio; così sotto questo rispetto debbonsi trovare in condizioni più normali le casse delle Marche, dove ad ogni rimborso corrispondono più di 7 versamenti, quelle delle Puglie e dell'Umbria con più di 4, dell'Emilia e della Toscana con più di tre versamenti per rimborso.

La somma media di ciascun rimborso addita differenze ancora maggiori, da provincia a provincia, come scorgesi dalla seguente distribuzione:

Prov. con una media		pei depos.		pei rimb.
sotto le lire 20,		5,		0
da 21 a 50 lire	»	7	»	2
da 51 a 100 »	»	12	»	2
da 101 a 200 »	»	10	»	15
da 201 a 500 »	»	14	»	17
sopra le... 500 »	»	4	»	16
		52		52

Per rispetto al rapporto delle quote di versamenti per ogni rimborso, vi sono 8 provincie che ne contano più di 5 per ogni rimborso, ed altre 12 stanno nella ragione da 3 a 5 versamenti per rimborso; per contro in 11 provincie questo rapporto risulta invertito, mentre ogni rimborso non raggiunge la media di un deposito.

È d'uopo che le casse di risparmio mantengano il loro speciale carattere, che è quello di agglomerare i piccoli frammenti di capitale, conservarli, farli fruttare e restituirli quando hanno raggiunto una determinata cifra. La cassa di risparmio è instituita per formare i capitali e non per un impiego stabile di essi. Si è visto come tali istituzioni in Italia siano sorte per impulso proprio, e come, mantenendo indipendente la propria amministrazione e restringendo entro un determinato raggio di territorio le loro operazioni, abbiano potuto essere di grande utilità per le sovvenzioni ai piccoli proprietari, ed al piccolo commercio. È necessario che esse non abbiano a deviare da queste basi fondamentali.

Il rapporto del numero dei depositi alla popolazione totale è di 1 : 36 e quello dei rimborsi 1 : 83 per tutto il Regno. Le enormi sproporzioni, che si rilevano tra un compartimento e l'altro, attestano chiaramente come in varie regioni buona parte della popolazione sia mancante di coteste istituzioni. Basti l'accennare che il numero degli abitanti residenti nelle comunità che posseggono casse di risparmio non oltrepassa i 4,385,923, circa 2/11 di tutta la popolazione regnicola. Ma, anche basando il rapporto su questa parte di popolazione, che può godere del beneficio delle casse, non si ha che un versamento ogni 6 abitanti ed un rimborso per ogni 15. Sotto questo rispetto le differenze tra compartimento e compartimento sono pure rilevantissime. Mentre nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche, nella Toscana e nell'Umbria il rapporto degli abitanti varia tra il 2 e il 5 per deposito; nelle Puglie, nella Sardegna e negli Abruzzi e Molise, questo stesso rapporto tocca la cifra di 55,65 e 80 rispettivamente. Differenze anche maggiori segna il rapporto tra la popolazione ed i rimborsi.

L'interesse corrisposto ai ricorrenti sul loro credito è limitato, in media, per tutto il Regno, al 4,10 per 100 con lievi variazioni da compartimento a compartimento, dei quali la Sardegna presenta la ragione più elevata (4,59 per 100) e la Sicilia la più umile (3,31 per 100).

Sopra 100 lire d'interessi maturati, lire 12 80 figurano come pagate ai ricorrenti alle scadenze ed insieme col capitale all'estinzione del loro credito, e 87 20 come portate in aumento del capitale depositato. Il divario fra i compartimenti è qui pure grandissimo. Però non possiamo attribuire grande significazione a questo rapporto, il quale si fonda sopra un'indagine, a cui non tutte le casse poterono rispondere, e che del resto viene necessariamente alterato dalla somma degli interessi accumulati precedentemente e pagati insieme al capitale all'estinzione del credito.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella seduta del 23 febbraio 1868 la Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino udì la lettura dei seguenti lavori che essa pubblicherà nei suoi atti.

1° *Nota intorno alle ostriche nel porto di Genova*, del socio cav. prof. Lessona.

2° Relazione intorno ad una nota del prof. Marco (Felice) avente per titolo: *Origine del magnetismo dei pianeti e loro influenza sul sole*, del socio professore cav. Codazza.

— Vari commercianti di Londra fecero istanza al Governo inglese per la posa di un cordone sottomarino tra Suez e l'India inglese a traverso il Mar Rosso. La *Submarine Telegraph Construction and Maintenance Company* ha già fatto delle offerte in proposito.

(*Revista de Telegrafos*).

— I giornali svizzeri porgono il seguente specchio riassuntivo degli introiti per chilometro delle diverse strade ferrate svizzere nei mesi di gennaio 1867 e 1868:

	Chil.	1867	1868
Svizzera occidentale	332	1082	1142
Svizzere unite	275	899	902
Centrale	233	1685	1803
Nord-Est	178	2240	2534
Zurigo-Lucerna	64	564	602
Bülach-Regensberg	20	283	380
Cantonale-bernese	86	606	628
Linea d'Italia	64	252	278
Giura industriale	38	1027	967
Totale	1295	1201	1283

— L'*Osservatore triestino* reca i seguenti ragguagli intorno alle condizioni della flottiglia mercantile in quel golfo nell'anno 1867:

Rapidi progressi si fecero per noi nella tecnica marittima durante l'anno decorso. I cantieri del golfo non cessarono, già lo dicemmo, dall'operare solerti. Numerose e bellissime navi vennero varate ed impresero viaggi lontani.

La flottiglia mercantile s'accrebbe nell'anno 1867 di 146 navigli della complessiva portata di 11,261 tonnellate. Alcuni di questi vennero costruiti sui nostri cantieri, altri vennero acquistati all'estero.

Trieste tiene tuttora il primato per quanto spetta alla navigazione di cabotaggio. Ella possiede a vero dire 438 navigli soltanto, ma questi contano uniti 9,013 tonnellate. I paesi dell'Istria vengono appresso: Lussinpiccolo con 255 navigli di 8,362 tonnellate; Rovigno con 231 navigli di 6,779 tonnellate. Per il tonnellaggio adunque in gran parte e per il numero dei navigli essi avanzano, non però complessivamente, la Dalmazia, la quale annovera a Spalato 650 navigli da cabotaggio con 8,854 tonnellate, a Ragusa 326 navigli con 5,419 tonnellate, a Zara 474 navigli con 4,044 tonnellate, a Cattaro 49 navigli con 2,917 tonnellate, a Segna 105 navigli con 1,912 tonnellate. Fiume possiede 108 navigli di cabotaggio con 3,147 tonnellate.

Non così avviene pei navigli a lungo corso. L'Istria è povera terra. Pure al solo vederla così formata a penisola ei ti sembra che la natura le abbia tracciato il cammino alla prosperità sul vastissimo mare. A questo l'invitano e le memorie e la tempera degli abitanti e i rapporti fraterni con Trieste e la povertà del suolo. Conviene adunque che dal mare ella tragga nuovo lustro e nuovi proventi. Sinora Trieste conta 109 navigli con 44,866 tonnellate nell'anno 1866; Lussinpiccolo 127 con 56,855 tonnellate contro 121 con 52,504 tonnellate; Rovigno 22 con 10,310 tonnellate contro 26 con 11,110 tonnellate.

Il numero delle barche da pesca s'accrebbe, ma diminuì invece la complessiva portata e ciò deve chiamarsi vero progresso, giacchè dimostra accresciuto il numero degli individui dediti a questo ramo della industria marittima, per la quale debbono predilegersi gli schifi leggeri. Nell'anno 1866 v'erano 1,296 battelli da pesca, nell'anno 1867 ve ne ebbero 1,372. Nell'anno 1866 si occuparono della pescagione 2,571 individui, nel 1867 2,970. V'ha quindi un aumento di 76 battelli e 399 individui, mentre il tonnellaggio diminuì di 322 tonnellate, da 3,892 riducendosi a 3,570. Di questi battelli 320 con 1,078 tonnellate appartengono al circolo di Trieste, 256 con 630 tonnellate a Lussinpiccolo, 170 con 480 tonnellate a Rovigno.

Sui nostri cantieri vennero costruiti 52 navigli a vela, 3 piroscafi e 652 barche della portata complessiva di 22,584 tonnellate e pel valore di circa fiorini 2,350,165. A Trieste si vararono 17 velieri, 3 piroscafi, 14 barche con 7,674 tonnellate per franchi 838,830; a Rovigno 1 naviglio, 7 barche con 74 tonnellate per fr. 6,660; a Lussinpiccolo 8 navi, 6 barche con 3,710 tonn. per fr. 400,465. In tutto vi ha un aumento per l'anno 1867, raffrontato al 1866, di 7 navigli, 595 barche, 4,802 tonn. e fr. 231,275. Convien notare però che nel 1866 si costruirono a Trieste 5 piroscafi mentre nel 1867 se ne costruirono 3 soltanto, di cui due piccoli.

Fiume, è vero, dimostrò maggiore attività costruendo 21 navigli e 2 barche con 9,411 tonn. pel valore di fr. 1,014,220. Però a Trieste lo stabilimento tecnico era impegnato alla costruzione di due legni da guerra e lo stabilimento Tonello a quella di una corazzata. Andiamo quindi lieti constatando che dei 52 navigli suddetti ben 22 con 11,510 tonn. vennero costruiti a Trieste e nell'Istria. A San Rocco presso Muggia si vararono 7 navigli con 4,098 contro 5 con 1,042 tonn. nel 1866. L'industrioso Lussinpiccolo, questo semenzaio di marinari intrepidi, costruì 9 navigli con 4,255 tonn. contro 4 con 1,617 tonn. nel 1866. Inoltre dei 577,337 piedi cubi di legno di quercia, di cui abbisognò la costruzione navale, l'Istria fornì 128,093 piedi cubi, l'Ungheria diede 200,000 piedi cubi, la Stiria 167,750, la Romagna 44.818, la Croazia 11,815, la Carniola 9,591, la Turchia 7,050, la Dalmazia 2,198 piedi cubi. Si adoperarono eziandio 35,845 p. c. di legno pino e l'Istria ne diede 11,835. Il consumo di metalli diminuì alquanto, raffrontato a quello dell'anno 1866, giacchè nei cantieri di Trieste si compirono soltanto 3 piroscafi di cui due piccoli. Delle 55,222 cent. ferro ne fornirono 25,472 i paesi della monarchia austriaca e 29,750 cent. gli altri Stati. Delle 826 cent. rame 422 nè diede il Belgio, 156 la Carintia, 129 l'Inghilterra, 119 l'Austria. Delle 155 cent. zinco si ritirarono 108 da' Paesi Bassi, 39 dal Belgio, 8 dall'Illirio. Le 1,715 cent. piombo vennero fornite in gran parte dalla Spagna.

La marina riportò non lieve danno dagli avvenuti naufragi. Ben 26 navigli con più di 8000 tonn. divennero preda delle onde. Tra questi trovasi l'*Antenore* di 436 tonn. che probabilmente si sarà sommerso nel viaggio da Costantinopoli per Cork; *Albion* di 503 tonn. arenato presso Odessa; il bark *Anfitrite* di 500 tonn. presso B. Ayres; il br.-sc. *Carità* di 225 tonn. presso Cadice; il bark *Conservatore* di 420 tonn. presso Boulogne s/m; il br. *Desiderato L.* di 271 tonn.; il bk. *Enrico* di 662 tonn. presso Dunkerque; il br. *Giovanni P.* di 420 tonn. presso Falmouth; il bk. *Henriette* di 394 tonn. naufragato presso Capo Clear; il bk. *Marco* di 336 tonn. presso Livorno; il br. *Oreste* di 356 tonn. presso Brindisi; il br. *Palermo* di 230 tonn. sulla costa del Brasile; il br. *Rocco* di 282 tonn. in Buenos Ayres; il bk. *Virginia* di 545 tonn. sulla costa francese; il bk. *Asia* di 457 tonn. nelle acque della Siria; il bk *Carlo O.* di 424 tonn. sulla spiaggia meridionale del Mar di Marmara.

Il Lloyd pose in lavoro, durante l'anno decorso, nel suo magnifico arsenale tre piroscafi *Oreste*, *Pilade* e *Marte*. Il primo è già compito ed in esercizio. Al Lloyd stesso sono addette ben 3316 persone, di cui 1218 all'Arsenale, 1985 sui piroscafi e 113 presso gli altri uffici. Alla fine del 1867 la flottiglia Lloydiana annoverava 65 piroscafi con 32,000 tonnellate. Lo stabilimento Tonello possiede tre piroscafi costruiti nel proprio cantiere: *Ammiraglio Emo*, di 287 tonn., *Maria Teresa*, di 928 tonn., e *Marco Polo*, di 875 tonn., tutti tre della forza di 150 cavalli. Inoltre lo stabilimento conta due piroscafi da cabotaggio, l'*Alcione* e il *Cigno* di 14 tonn. e 7 cavalli di forza. Lo Stabilimento tecnico possiede i piroscafi *Ercole* di 72 tonn. e 60 cavalli di forza, e *Nilo* di 60 tonn. e 10 cavalli di forza. Le macchine di questo stabilimento sono migliori talvolta delle stesse macchine inglesi, e a'suoi cantieri giungono parecchie commissioni da varie marine estere da guerra. Della costruzione navale si occuparono 2507 individui, tra cui 1233 a Trieste, 246 a Lussinpiccolo, 88 a Rovigno.

— Il racconto che diamo qui sotto, ricavato dal giornale di bordo di una nave olandese, mostra qual freddo infierisse quest'anno nelle contrade dell'Oceano glaciale artico.

Giunta il primo gennaio scorso all'80° grado di latitudine quella nave era intesa a riconoscere il punto nord-est delle isole dello Spitzberg il quale mostrasi ai navigatori colla sporgenza di roccie enormi designate sotto il nome di Rocher Fourchu.

Tutto ad un tratto un'immensa pianura di ghiaccio si forma, si coagula e stringe la nave. Il termometro segnava 40 gradi. Il ghiaccio rapidamente ammonticchiato e compatto faceva scricchiolare i fianchi della nave e, cosa ancor più terribile, massi galleggianti che passavano sotto la chiglia la sollevavano per un minuto finchè il peso della nave non li avesse fatti a pezzi. Poco dopo la pianura di ghiaccio venne invasa da pezzi enormi spinti dalle ondate, e questi pezzi, accatastandosi gli uni sugli altri, formavano attorno alla nave montagne alte sino al pennone del grande albero.

Lo stato nostro si faceva pauroso, essendo che era a temere la nave non si sfasciasse sotto la pressione dei ghiacci. Si tenne consiglio e si decise che le sciaIuppe e le lancie sarebbero calate di bordo, deposte sulla superficie ghiacciata e tirate indefinitamente, vale a dire finchè si fosse trovato il mare navigabile. Ma la superficie irta di ghiacci era senza orizzonte. La disperazione entrò in tutti gli animi. Calate le lancie tutto l'equipaggio si pose a tirarle per lo spazio di tre miglia. Ma il freddo assiderava quei disgraziati e ogni loro sforzo fu vano. Le barche non potevano superare le asperità di quel suolo e subivano soprasalti terribili.

Non si andò oltre. I marinai stanchi e senza nutrimento tornarono a bordo e rifiutarono ogni servizio. Quella spaventosa condizione sembrava a tutti senza uscita e ciascuno disponevasi alla morte quando le onde crescendo sollevarono dal centro la pianura ghiacciata, la fecero scoppiare con formidabile rumore e cambiarono quella pianura in una moltitudine di piccoli scogli che, correndo e galleggiando a seconda del vento lasciarono attorno alla nave passi facili a superare.

Si toccò l'isola d'Amsterdam e vi si gettò l'ancora. Quivi la nave ebbe a subire l'assalto di un branco innumerevole di quelle morse che tanto abbondano sulle coste dello Spitzberg.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Presidente del Consiglio provinciale scolastico

Visto il regolamento approvato col Regio decreto 9 novembre 1861, n° 315;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio in seduta del 17 febbraio 1868;

Vista la ministeriale autorizzazione conceduta con nota del 26 di detto mese,

Notifica quanto segue:

Art. 1. È aperta una sessione straordinaria di esami pel conferimento delle patenti di maestri e maestre elementari e normali, e per la ripetizione in tutto o in parte di quelli dati in agosto 1867 coi quali non si raggiunse da taluni aspiranti il numero di punti richiesti dalla legge.

Art. 2. Gli esami si daranno in Firenze ne' locali delle RR. scuole normali maschile e femminile, cominciando dal giorno 26 del prossimo mese di marzo alle ore 9 antimeridiane.

Art. 3. Le domande per ammissione, scritte in carta bollata da 50 centesimi, debbono contenere la dichiarazione del grado di patente cui si aspira, e se l'esame vuol prendersi sulle materie obbligatorie soltanto, o sopra alcune o tutte delle facoltative ancora.

Tali domande indirizzate al presidente del Consiglio saranno ricevute fino al giorno 18 dell'indicato mese dal segretario dell'uffizio scolastico presso la prefettura, e dovranno corredarsi dell'attestato di moralità e della fede di nascita debitamente legalizzata, dalla quale risulti l'età prescritta dall'articolo 27 del citato regolamento 9 novembre 1861.

Gli alunni ed alunne di scuole normali e magistrali pubbliche approvate uniranno alla domanda la fede di nascita e la carta di ammissione per provare l'ottenuta promozione del 2° o del 3° anno di corso, e quindi prendere l'esame di grado inferiore o superiore.

La patente di grado normale si conseguirà da chi riporta completa approvazione in ciascuna delle materie obbligatorie e facoltative.

Art. 4. Con la presentazione delle domande si deve da tutti gli aspiranti indistintamente pagare la tassa di lire 9, prescritta dall'articolo 45 del ripetuto regolamento, salvo il deposito di lire 1 10 pel bollo della patente da rilasciarsi in seguito del risultato favorevole degli esami.

Art. 5. Sono dispensati dalla esibizione del certificato di buona condotta e della fede di nascita coloro che si presentano per ripetere in tutto o in parte gli esami già dati.

Art. 6. Le domande che non rispondono completamente alle prescrizioni contenute in questa notificazione saranno di nessun valore.

Firenze, 27 febbraio 1868.

Il Prefetto: MONTEZEMOLO.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO
Classe di scienze fisiche e matematiche.

Relazione sul merito dei lavori di concorso al premio stabilito col programma accademico del 20 *febbraio* 1865 *e programma per la prorogazione del medesimo concorso.*

L'Accademia nel febbraio 1865 aveva proposto a tema di concorso per una medaglia del valore di L. 1500 il quesito seguente:

« A quale formazione appartengono i terreni solforiferi siciliani, ed a quali fenomeni tellurici si deve attribuire la deposizione del solfo nei medesimi? »

Al concorso venne presentata una sola memoria coll'epigrafe: *Quel che vedesti scrivi.*

L'autore comincia con una brevissima storia degli studi fatti sino ad ora sopra l'argomento del concorso; continua colla descrizione geognostica dei terreni solforiferi siciliani, come di quelli che ad essi si sovrappongono e sottopongono, determinando l'età geologica sì degli uni che degli altri, e termina colla discussione dell'ipotesi sulla genesi del solfo che egli propone.

La vostra Commissione vi dichiarerà anzi tutto che la prima parte di questo lavoro è affatto incompiuta ed insoddisfacente, forse perchè l'autore non ebbe comodità di moderne biblioteche.

Ingegnosa è la ipotesi proposta sulla genesi del solfo. Essa consiste nello ammetterlo deposto in bacini ove lo solfo fosse perennemente portato per lungo periodo di tempo da sorgenti termali contenenti in soluzione monosolfuri di calcio e di stronzio, i quali dall'aria atmosferica sarebbero stati convertiti in carbonati e solfati per una parte, ed in solfo per l'altra. Ingegnose sono ancora le analogie e le esperienze che l'autore va svolgendo. Non si nasconde però, che anche questa parte della memoria sarebbe riescita più soddisfacente quando l'autore avesse contemporaneamente discusse le ipotesi e le esperienze che in questi ultimi tempi vennero fatte sovra questo argomento da chimici e geologi espertissimi.

La descrizione geologica dei terreni solforiferi e delle varie circostanze che l'accompagnano, descrizione che è illustrata da molti ed importantissimi spaccati, come da una doviziosissima collezione di esemplari per ogni verso interessanti, ha agli occhi della vostra Commissione molto merito. Essa mostra che l'autore ha minutamente esplorato e studiato le più importanti giaciture in cui sono aperte le miniere di solfo della Sicilia, e messo in rilievo i caratteri che meglio importano al geologo, al chimico ed all'industriale. In guisa che questa parte del lavoro dell'autore, la quale è del resto quello che il tema posto a concorso aveva principalmente di mira, costituisce per sè una monografia pregevolissima per la geologia italiana, ed emendata leggermente in poche parti, sarebbe degnissima di essere accolta fra le pubblicazioni dell'Accademia.

Venendo ora a conclusione, premettiamo anzitutto che si tratta di argomento, il quale ha in questi tempi molto eccitata l'attenzione dei geologi e dei chimici, ed è degnissimo delle cure dell'Accademia; consideriamo poscia che la memoria presentata al concorso, ove sia in alcune parti completata, ed in altre emendata e ritoccata, costituirebbe un lavoro degnissimo di premio, e proponiamo quindi:

Che sia riaperto a tutto il 1868 il concorso stesso, portandone il premio da 1500 a 2000 lire, e mantenendone a tema:

« Un accurato studio geologico dei depositi di solfo della Sicilia onde determinare i terreni in cui sono inclusi e le cause della loro formazione. »

E. SISMONDA
B. GASTALDI
Q. SELLA *Relatore.*

L'Accademia, approvando le conclusioni della Commissione esaminatrice, proroga il concorso fino al 31 dicembre 1868, ed aggiungendo L. 500 al premio stabilito col primo programma, porta tal premio a L. 2000 da conferirsi a chi avrà meglio risposto al sovrariferito tema.

Le norme pel concorso saranno quelle medesime che vennero accennate nel primo programma in data 20 febbraio 1865.

Torino, 12 gennaio 1868.

Il Presidente: FEDERICO SCLOPIS.
L'Accademico Segretario: EUGENIO SISMONDA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2.

Il vice ammiraglio Tegethoff fu nominato comandante in capo della marina.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	2
Rendita francese 3 %	69 12	69 22
Id. id. *deport*	— —	— 08
Id. ital. 5 %	45 50	45 17
Id. id. *deport*	— 05	— 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	378	378
Id. romane	50	46
Obbligazioni str. ferr. romane	91	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	—
Obbligazioni ferr. merid.	110	110
Cambio sull'Italia	12 3/4	13 —

Chiusura debole.

Vienna, 2.

Cambio su Londra . . . . 117 — 116 90

Londra, 2.

Consolidati inglesi . . . . — — 93 1/4

Parigi, 2.

Corpo legislativo. — Havin dice che non vuole leggere il verdetto del Giurì d'onore, ma che però vuole constatare che il Giurì dichiarò false e calunniose le asserzioni di Kervéguen. Le parole di Havin sono frequentemente interrotte.

Dopo la chiusura di questo incidente, Simon solleva la questione circa il modo con cui fu interpretato il regolamento nell'ultima seduta della Camera. Jérome David risponde che, come presidente, non poteva agire altrimenti di quello che ha fatto.

Vengono presentati il rapporto sul progetto relativo al contingente di 100,000 uomini e il terzo rapporto supplementare della legge sulla stampa.

La Camera si aggiornò a mercoledì.

L'*Etendard* smentisce la voce che sia stata sottoscritta tra la Francia e l'Italia una nuova Convenzione. Dice che queste due potenze non hanno recentemente sottoscritta altra Convenzione che quella la quale modifica il trattato relativo al traforo del Moncenisio.

Madrid, 2.

Venne proibita l'esportazione dei cereali.

Francoforte, 2.

È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 3.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore prenderà il lutto per tre settimane in occasione della morte del re di Baviera.

Washington, 2.

La Camera dei rappresentanti ha approvato l'articolo col quale si accusa il Presidente Johnson d'aver violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton e colla nomina di Thomas senza il consenso del Senato.

La Camera adottò pure l'articolo che accusa Johnson d'aver violato la legge sull'esercito, cercando d'indurre il generale Emory ad ubbidire ad ordini che non erano stati trasmessi dal generale Grant, comandante in capo dell'esercito.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 marzo 1868, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro di 2 a 4 mm. nel sud, ma nel nord si è innalzato di altrettanto. Cielo nuvoloso e piovoso. Mare agitato. Dominano forti il nord e l'ovest.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è innalzato di 5 mm. e le pressioni sono quasi alla media.

Qui il barometro è stazionario.

Probabile la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 2 marzo 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,1	mm 754,0	mm 756,0
Termometro centigrado	11,5	11,5	8,0
Umidità relativa	68,0	61,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	ENE quasi for.	N forte	N debole

Temperatura massima . . . . . + 14,0
Temperatura minima . . . . . + 8,0
Pioggia nelle ore ant. . . . . mm. 1,9

TEATRI
SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Favorita* — Ballo del coreografo P. Borri: *Il Figliuol prodigo.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Les idées de madame Aubray.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La Signora dalle camelie.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 marzo 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1868		51 90	51 85	51 95	51 90	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		72 20	72 15	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 . . . . . . »	Id.		34 50	34 35	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1385 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1555 »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	» »	158 1/2	» »	» »	» »	
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	179 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	128 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »		505	416 »	414 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . . »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			» »	» »	» »	» »	52 40	
3 0/0 idem . . . . »			» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »			» »	» »	» »	» »	72 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 75	28 70
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 15	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 88	22 85
Genova	30			Amsterdam	90			Sconto Banca 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 82 1/2-85 per contanti. — 51 85-90 per il 15 corr. — 51 92 1/2-90 per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno di giovedì 5 prossimo venturo marzo si aprirà negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè:

Affitto degli stabilimenti (locande, casino, caffè, trattoria, ecc.) annessi alle Terme nazionali di Montecatini in Valdinievole nella provincia di Lucca.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'affitto avrà la durata di anni nove a datare dal primo gennaio 1868, ma previa disdetta di sei mesi potrà, a piacimento delle parti contraenti, essere rescisso di tre in tre anni, salva la riserva espressamente indicata nel quaderno d'oneri.

2. L'incanto sarà aperto in base al prezzo di annue lire 22,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'avere depositato la somma di lire 2000 in contante ovvero in rendita pubblica al corso di Borsa, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione vincolare a favore della medesima Amministrazione un valore corrispondente al convenuto canone, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cedole del debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica.

5. Il pagamento del canone si farà dal concessionario in due eguali rate, scadente la prima al 15 luglio e la seconda al 15 settembre di ciascun anno.

6. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni quindici a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle due pomeridiane di venerdì 20 marzo prossimo venturo.

7. Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture e presso la Direzione delle Terme in Montecatini.

Firenze, 30 gennaio 1868.

Per detto Ministero
Il direttore capo di divisione
FALLOCCO.

396

BANDO.

Il giudice delegato alla procedura nel fallimento della Società anonima denominata Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi con sede centrale in Milano, sig. cav. ragioniere Carlo Servolini, visto che la verificazione dei crediti risultanti dai libretti di risparmio procede con tutta regolarità e con qualche risparmio di tempo in confronto di quello preveduto, stante che alcuni creditori detengono in proprio un rilevante numero di libretti, e che perciò nell'intervallo di tempo da oggi al 25 settembre p. v. (ultimo limite prefisso per la verifica dei crediti derivanti dai libretti di risparmio), possono destinarsi alcune giornate *per la verificazione di tutti gli altri crediti* e può essere per tal modo *pienamente esaurita* pel 25 settembre suddetto la verificazione di tutti i crediti indistintamente, ha determinato:

I.

Che la verificazione dei crediti qui avanti indicati prescritta dall'articolo 602 del Codice di commercio, avrà principio e sarà continuata senza interruzione in altra delle sale d'udienza di questo R. tribunale alla presenza del suddetto giudice delegato e pel caso di di lui impedimento, del signor giudice Luigi Legnani.

A, per quei crediti che si riferiscono ad *Assicurazioni Vita*, nei giorni 10, 11, 12, 16, 17, 18 del prossimo *marzo*, ore 11 antimeridiane.

B, per quelli che si riferiscono a *cauzioni impieghi ed a conti diversi di somministratori*, nei giorni 16, 17, 20, 21, 27, 28 del prossimo *aprile*, ore 11 antimeridiane.

C, per quelli finalmente che si riferiscono a *qualunque altro titolo, non contemplato nelle categorie succennate A e B*, nei giorni 9, 10, 13, 14, 15, 16 del prossimo *luglio*, ore 11 antimeridiane.

II.

I procuratori dovranno esibire il mandato conforme alle disposizioni di legge sulle tasse di bollo e registro; notandosi a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che, qualora non fosse *speciale per l'atto di verificazione*, dev'essere registrato a termini dell'articolo 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866, e relativa osservazione.

III.

Allo scopo di possibilmente evitare ogni perditempo ai creditori, il tribunale provvide a che altri due giudici, alternandosi fra loro, si trovino al tribunale in ogni giorno, in cui avrà luogo la verifica dei crediti per ricevere, *tosto dopo verificato il credito*, il giuramento prescritto dall'articolo 607 del Codice di commercio; ritenuto che *nessun creditore potrà conseguire la quota a lui competente nei riparti, se non dopo prestato il giuramento.*

IV.

I procuratori devono domandare *verbalmente* all'atto della verifica, che sia determinata la giornata in cui i loro mandanti possono essere ammessi alla prestazione del giuramento; e qualora gli stessi mandanti non abbiano domicilio in Milano, perchè venga richiesta l'autorità del luogo di loro residenza a ricevere tal giuramento.

Ciò si reca a pubblica notizia, non senza avvertire che ai singoli creditori verrà dal sottoscritto designato e notificato il giorno della loro comparsa in questo tribunale per la verifica dei succitati crediti con apposita lettera circolare; ritenuto sempre il diritto d'ogni creditore di intervenire alla verifica a'sensi e per gli effetti dell'articolo 603 Codice di commercio.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio.

Lì 20 febbraio 1868.

Il cancelliere
ANGHINELLI.

622

BANCO COMMERCIALE DELLE MARCHE

AVVISO.

(*Prima pubblicazione*)

Sono convocati gli azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane in punto.

L'assemblea avrà luogo nella sede centrale in Macerata, via S. Francesco, 51.

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta del 22 settembre 1867;
2° Resoconto amministrativo;
3° Relazione del direttore;
4° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
5° Approvazione del regolamento pei conti correnti;
6° Elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione

Macerata, lì 28 febbraio 1868.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Agostino avv. Valchera.

Avvertenza. Si ricorda che a mente dell'articolo 15 dello statuto hanno ingresso nell'assemblea i soli azionisti che possedono almeno cinque azioni o certificati interinali debitamente quietanzati dei decimi scaduti, e che li abbiano effettivamente depositati al più tardi dieci giorni prima dell'assemblea nella sede centrale o nelle succursali o nelle agenzie. La ricevuta che sarà rilasciata ai depositanti servirà loro come carta di ammessione. 740

Comunità di Vicopisano

Il sottoscritto sindaco, inerendo alla deliberazione consiliare de'13 andante, dichiara aperto il concorso per la condotta medico-chirurgica residenziale di Uliveto e Caprona, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 800.

Il titolare della medesima dovrà curare gratuitamente soltanto i poveri domiciliati nelle parrocchie di Uliveto e Caprona. Per le cure ai non poveri esigerà pagamento in conformità della tariffa comunale esistente.

Risiederà nel paese di Uliveto.

Non si assenterà dalla condotta senza licenza dell'autorità municipale, e previo rimpiazzo dalla medesima accettato.

Supplirà gratuitamente il titolare di Montemagno legittimamente impedito.

In caso di renunzia continuerà nel servizio due mesi dopo l'esibita della medesima.

Gli abilitati in medicina e chirurgia che volessero concorrere a detta condotta potranno far pervenire le loro istanze in carta bollata a quest'uffizio comunale entro il 16 marzo prossimo, corredate delle matricole in ambedue le facoltà e dei documenti atti a provare la loro abilità nell'esercizio delle medesime.

712 Vicopisano, 16 febbraio 1868. *Il Sindaco* Dott. F. BATONI.

Avviso d'asta.

Essendo rimasti invenduti all'incanto del 7 febbraio 1868 i fondi della signora Maddalena Castellari nei Bonfanti possidente domiciliata a Tatti, espropriati in danno dei fratelli Angelo, Giacomo, Luciano ed Alessandro del fu Ansano Gaggioli, possidenti domiciliati a Buriano, con sentenza del tribunale civile di Grosseto venne ordinato che fossero nuovamente esposti in vendita alla udienza del trentuno marzo 1868 col dibasso del decimo.

Alla detta pubblica udienza dunque avrà luogo il secondo incanto e deliberamento dei fondi che appresso, cioè:

1. Un fabbricato a tre piani in Buriano per il prezzo del decimo di lire 1331 38.

2. Un tenimento pascibile con olivi e frutti diversi, situato in Corte di Buriano, per il prezzo al netto del decimo di lire 1288 78.

3. Altro tenimento situato come sopra, per il prezzo al netto del decimo di lire 983 99.

4. Altro tenimento sodivo situato come sopra per il prezzo la netto del decimo di lire 3740 22.

5. Altro tenimento pascibile situato come sopra, per il prezzo al netto del decimo di lire 2023 92.

6. Altro tenimento pascibile situato come sopra per il prezzo al netto del decimo di lire 1046 70.

7. Altro tenimento seminabile situato come sopra per il prezzo al netto del decimo di lire 962 82.

8. Altro tenimento pascibile situato come sopra, per il prezzo al netto del decimo di lire 1064 16.

La vendita avrà luogo in lotti separati con le condizioni contenute nel bando primitivo.

702 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Informazioni per assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento 24 corrente mese di febbraio mandò assumersi informazioni sull'assenza dai R. Stati di David Macchiavello fu Giovan Battista nativo di Santa Maria del Campo, comune di Rapallo, circondario di Chiavari.

Chiavari, 27 febbraio 1868.

728 F. QUESTA.

Dichiarazione d'assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento 17 corrente febbraio dichiarò definitivamente accertata l'assenza di Pasquale Antonio Mangiante fu Gio. Francesco del luogo di San Biagio di Garibaldo comune di Nè circondario di Chiavari.

Chiavari, 27 febbraio 1868.

727 F. QUESTA.

726 Avviso.

Nel giorno 29 gennaio 1868 mancò ai vivi il signor Bonafede del fu Constantino Cosimini, presso la Porta al Borgo di Pistoia; con suo testamento lasciò il signor Giuseppe Moscardi, amministratore e tutore dei beni e pupilli di detto Bonafede Cosimini: e perciò il detto Giuseppe Moscardi prega tutti quelli, che credano di avere interessi o crediti con detto Cosimini, a presentarsi entro giorni trenta dal dì dell'inserzione, ripetuta per giorni due consecutivi; chè, scaduto detto termine, il Moscardi non riconosce nessun debito a carico di detti pupilli Cosimini.

Il detto Moscardi abita presso la suddetta Porta al numero comunale 128.

MOSCARDI GIUSEPPE.

725 Avviso.

I creditori del fallimento di Luigi Pardini di Sant'Anna presso Lucca sono invitati all'adunanza che avrà luogo la mattina del dì 13 marzo anno corrente, a ore undici antimeridiane, nella sala del tribunale civile di detta città per ivi procedere a quelle deliberazioni che crederanno del loro interesse sulle proposte che il fallito ha dichiarato di fare.

Dott. EUGENIO BOSSI
procuratore legale del sindaco.

723 Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come i nobili signori marchese Pompeo Bourbon Del Monte, cavaliere Lorenzo Strozzi Alamanni e Giuseppe Gondi proprietari nella loro qualità di rappresentanti la Pia Congregazione sopra il soccorso dei poveri vergognosi detta dei Buonomini di San Martino di Firenze e come specialmente deputati all'eredità del fu sig. Castello Quaratesi domiciliati in questa città di Firenze ed elettivamente presso l'infrascritto procuratore, hanno fino dal dì 28 febbraio 1868 presentato un ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città con cui hanno domandata la nomina di un perito per la stima dell'infrascritto stabile da essi in detta loro qualità escusso in ordine e per le cause di che nel precetto del mese del dì 30 dicembre 1867 registrato a Firenze li 2 gennaio 1868, registro 16, foglio 17, numero 67 con lire 1 10 da Giani, quale stabile è il seguente, cioè:

Un palazzo posto in questa città di Firenze in via Borgo Ognissanti al numero comunale 3424, ed oggi col nuovo numero stradale 25, rappresentato ai libri catastali della comune di Firenze in sezione *E* particelle di numero 2416, 2417, 2420 comprese nell'articolo di stima di numero 1440 e gravato della rendita imponibile di lire 1072 29 aumentata per il nuovo addaziamento a lire 208 61 e così ascendente alla totalità di lire 1281 90 al quale confina a 1° Via Borgo Ognissanti, Piazza Manin, lo stesso Paris, via San Salvadore, salvo se altri ecc.

Firenze, li 29 febbraio 1868.

Dott. FRANCESCO GAETA.

Direzione Demaniale di Ancona - PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 7 marzo prossimo si procederà in una sala del municipio di Pergola coll'intervento dei rappresentanti la Commissione provinciale e l'Amministrazione finanziaria alla vendita per mezzo di pubblica gara col metodo della candela vergine degli stabili infradesignati, le cui tabelle estimative furono debitamente approvate dalla Commissione prelodata in adunanza del 27 ultimo gennaio.

Gli estratti delle medesime tabelle coi relativi documenti ed il capitolato d'asta sono visibili presso l'ufficio del registro di Pergola.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

I beni descritti ai n. 1, 2 e 3 si vendono senza scorta alcuna di bestiame.

Il deposito del decimo per concorrere agl'incanti potrà effettuarsi, se per somme non eccedenti le L. 2,000, nella cassa dei ricevitori di rendite demaniali, gli altri in quella della tesoreria provinciale.

Il decimo del prezzo d'aggiudicazione e l'importo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili sarà effettuato nell'ufficio del registro di Pesaro; l'importo delle spese, fra cui quelle di stampa degli avvisi e loro inserzione nel giornale, saranno versati nell'ufficio del registro di Pergola. Le offerte in aumento non potranno essere minori: per i lotti 4 e 5 di lire 10; pel lotto 1 di lire 50; pel lotto 3 di lire 100; pel lotto 2 di lire 200.

La prima offerta però non potrà eccedere la cifra sopra stabilita, e verrà ridotta ove fosse superiore.

La vendita resta inoltre vincolata alle condizioni portate dai relativi capitolati, nonchè a quelle imposte dal regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

N. d'ord.	N. della tab.	Comune in cui sono situati i beni	Designazione dei beni da vendersi	Prezzo estimativo dei fondi	Prezzo presuntivo delle scorte e cose mobili	Deposito per concorrere all'asta	Deposito per spese
1	196	Mendavio	Predio con casa colonica in vocabolo Saletti o Cinale, colonizzato da Betti Angelo, di qualità seminativo, vitato e nudo, confinante con Marchetti Girolamo, ospedale di Pergola, Mini Antonio, Ricci Giovanni, fosso e strada, coi numeri di mappa 34/1, 2, 35 al 39/1, 2, 291. Superficie ettari 8, 82, 00 dell'estimo di lire 3288 00.	9126 49	.384 »	943 »	400 »
2	207	Montebello	Podere in vocabolo Casina, Canna, con due case coloniche, colonizzato da Biagiarelli Antonio e Battistelli Pasquale, confinante col fiume Metauro, Rio Tombolino, strada di Sant' Ippolito, strada delle Schieppe, fosso, Vitali Luigi, Bartolucci D. Carlo, Bucchi D. Aldebrando, Cappella Gaggiotti, Ravalli D. Giovanni, Cucchi Francesco, strada e fossi, coi numeri di mappa 15 al 20/1,2, 21, 22, 164, 165, 175/1,2 al 184, 190 al 197, 204 al 207, 210 al 215/1,2, 225, 234 al 242, 249/1,2,3 al 254/1,2,3, 1275 al 1279, 1300, 1301, 1304, 1305, 1308, 1313 al 1321, 1385, 1386, 1387. Superficie ettari 103, 02, 40 dell'estimo di lire 28282 98.	64719 69	2500 »	6472 »	2000 »
3	208	Montemaggiore	Podere in vocabolo Piano, Allume, Carbonara, ecc. con due case coloniche colonizzato da Della Santa Andrea e Carletti Luigi, costituito di cinque corpi di terreno, confinante il primo col fiume Metauro, strada, Ugoccioni D. Lorenzo, fosso del Porcato, Cornaroli Angelo e collegio Nolfi di Fano; il secondo mediante un fosso confina col limite di S. Oliviero, seminario di Fano, Buffoni cavaliere Luigi, Tommasini Maddalena; il terzo colla strada, Bertolucci Antonio, Fraticelli Filippo e Baldrini Cesare; il quarto colla strada, collegio Nolfi, Serafino Bernardini e fratelli: il quinto colla strada, seminario di Fano, Taeffi contessa Marta, coi numeri di mappa 321 al 329/1,2, 348, 401, 606 al 610, 702, 707 al 715, 996, 997, 1128 al 1130, 1206, 1274. Superficie ettari 34 53 00, dell'estimo di lire 11960 42.	27368 62	1500 »	2737 »	1000 »
4	271	Pergola	Fabbricato sito in città in contrada Concie, composto di 4 piani avente al piano terreno un vano ad uso magazzino ed altra parte ad uso ingresso e parte ad uso stalla, al primo piano un vano ad uso ingresso ed altre due camere, al secondo piano un vano ad uso ingresso ed altre tre camere, al terzo piano un grande ambiente su cui suolsi stendere le pelli, col numero di mappa 515 e numero civico 264, confina con altro fabbricato di Archivà Camerini, al nord ed a levante colla strada delle Concie, a ponente colla strada del pubblico Mattatoio, a mezzogiorno con Monsignori Gaetano. Estimo lire 465 50.	789 14	»	79 »	30 »
5	272	Idem	Predio con casa colonica coltivato da Barbaresi Domenico, confinante con Ciaruffoli Alessandro, Angeli fratelli, Paolini Angelo e strada, di qualità seminativo vitato e nudo coi numeri di mappa 16, 17, 18, 21. Superficie ettari 00 96 80, estimo lire 133 16.	821 40	12 50	83 »	35 »

577 Pesaro, 5 febbraio 1868. *L'Ispettore delegato provinciale del demanio:* MONTEMERLO.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO.

(*Seconda pubblicazione*)

È stato dichiarato lo smarrimento di un certificato provvisorio di iscrizione di numero 1 azione della Banca Nazionale, rilasciato dalla sede di Palermo, sotto il numero d'ordine 212 in capo al signor Ajello Pasquale fu Nunzio, di Palermo.

Essendo stato chiesto al Consiglio Superiore il rilascio del relativo duplicato, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale sarà sostituito da altro portante un diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 20 febbraio 1868. 580

Dichiarazione d'assenza.

Con provvedimento 22 corrente mese il tribunale civile di Chiavari sulle instanze di Ajrola Agostino fu Emanuele a nome proprio e quale legale amministratore del di lui figlio minore Giovan Battista, Castagneto Angela moglie di detto Agostino Ajrola, Maria Ajrola moglie di Giovan Battista Canepa del comune di Rapallo, dichiarò definitivamente accertata l'assenza di Emanuele Ajrola di Agostino, di San Maurizio di Monti, comune di Rapallo.

Chiavari, 25 novembre 1867.

1002 F. QUESTA, proc.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento 15 corrente mese di novembre, sulle instanze di Parma Emanuele, Maddalena moglie di Andrea Ravenna, a nome anche della loro sorella Vittoria fu Luigi Giovan Battista, Catterina Bacigalupo vedova di Giovan Battista Parma, tutti di Lavagna, mandò assumersi informazioni sulla assenza di Benedetto Parma fu detto Luigi Giov. Batt. di Lavagna.

Chiavari, 25 novembre 1867.

4003 F. QUESTA, proc.

Informazioni per assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con provvedimento in data ventitre gennaio 1868, sulle instanze di Seonnio Catterina fu Antonio, vedova di Michele fu Giovanni Battista Sturla, Marina Sturla fu detto Michele, tutti agricoltori domiciliati a Terrarossa di Carasco mandava assumersi informazioni sull'assenza di Antonio, Stefano e Giovanni Battista fratelli Sturla fu detto Michele di detto luogo di Terrarossa.

Chiavari, addì ventotto gennaio 1868.

338 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione.*)

A richiesta di Francesco e Francesca coniugi Faggioni, e dei loro figli Girolamo, Maria, Francesca, Giuseppina, Giuseppe e Maria Teresa domiciliati in Marola, pretura del mandamento di Spezia, ammessi al gratuito patrocinio con deliberato della Commissione presso il collegio giudiziario in Sarzana del 2 maggio 1867:

Il tribunale civile sedente in Sarzana con sentenza delli 15 corrente febbraio, ivi registrata li 24 stesso mese numero 623, col diritto dovuto di lire 5 50,

Ha dichiarato l'assenza di Giovan Battista Faggioni figlio dei sunominati coniugi Faggioni.

Sarzana, 27 febbraio 1868.

714 PIETRO PAOLETTI, proc.

Giudizio di assenza.

Si fa noto che il tribunale civile di Chiavari, con sua sentenza ventotto gennaio corrente, ha ordinato che si assumano informazioni sui presunti assenti Giuseppe e Giacinto fratelli Prato di Francesco nati e domiciliati a Chiavari di dove si allontanarono da diecisette circa anni emigrando per l'America.

Chiavari, ventinove gennaio 1868.

358 O. BRIGNARDELLO, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze f. di tribunale di commercio con sentenza del dì 27 febbraio 1868 registrato con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Formento e Luigi Riccardi, negozianti in proprio e come rappresentanti la ditta Formento e Riccardi, ordinando l'inventario e stima degli effetti tutti della ditta fallita e dei di lei rappresentanti; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini, e delegato alla procedura il giudice signor Augusto Baldini; destinando la mattina del 18 marzo prossimo a ore 11 per l'adunanza dei creditori del fallimento suddetto onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suindicato.

Li 27 febbraio 1868.

731 F. NANNEI, vice-canc.

Estratto per inserzione.

Il signor Giuseppe Valteroni, possidente domiciliato a Roccastrada, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di alcuni fondi posti nel territorio di Sasso Fortino, comune di Roccastrada, di proprietà dei signori Biagio e Don Silvio Fabbroni, possidenti domiciliati a Sasso Fortino.

Li 28 febbraio 1868.

730 Dottore ISIDORO FERRINI, proc.

Sunto di seconda citazione.

L'anno 1868 addì 24 febbraio in Firenze.

Ad instanza del Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) rappresentato dal Direttore generale del contenzioso finanziario, nel cui ufficio posto in Firenze, piazza della Signoria, n. 8, elesse domicilio.

Io Giuseppe Campetti usciere capo addetto al tribunale civile di Firenze ho rinnovato al signor Giuseppe Astesana di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'atto di citazione che sull'istanza di detto Ministero gli ho intimato nel 12 dicembre 1867, a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, inserto per sunto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* delli 20 e 23 stesso mese ed anno, ed ho nuovamente citato nel modo prescritto da detto articolo, e per l'effetto di cui agli articoli 882 e 474 dello stesso Codice, il prenominato Giuseppe Astesana a comparire nel termine di giorni venticinque avanti il suddetto tribunale per l'oggetto espresso nel sucitato atto di citazione.

L'Usciere Capo
738 G. CAMPETTI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.